

DG3 DOLCIARIA
Di Genuaro
Golosità da sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPERZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE
 Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXVI - N. 15-16
 Sabato 14 ottobre 2017

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

I NODI DELLA POLITICA 1 - LA DECISIONE DEL NAZARENO DOPO LE OPERAZIONI DI TESSERAMENTO

Congresso rinviato, Ermini commissario del Pd

AVELLINO - Alla fine da Roma è arrivato l'altolà al congresso provinciale del Pd irpino. Si è conclusa così, per il momento, la lunga telenovela dell'asse straordinaria di via Tagliamento. La commissione nazionale di garanzia, esaminata la relazione del delegato David Ermini sul tesseramento 2017, ha deliberato il congelamento del confronto interno al partito e lo scioglimento dell'organismo di reggenza, il direttorio, e dell'assemblea provinciale.

Al deputato fiorentino, già responsabile Giustizia dei Democratici, sono stati affidati i pieni poteri e l'appuntamento è stato rinviato a dopo le elezioni politiche. A formalizzare l'atto di nomina di Ermini alla guida della federazione provinciale irpina, in qualità di commissario politico, ci ha pensato il responsabile nazionale dell'organizzazione, Andrea Rossi, che ha immediatamente comunicato la decisione del partito centrale



Daniilo Ermini

alla segreteria regionale della Campania, Assunta Tartaglione. Non mancano, però, malumori tra i dirigenti della provincia di Avellino, in particolare nell'area vicina all'ex presidente, Roberta Santaniello. L'associazione "Generazione futura 3.0" ha infatti chiesto ad Ermini una revisione dei provvedimenti assunti in queste ore, stabilendo una data per

la convocazione del congresso entro il mese di ottobre. «Questo rinvio - ha poi affermato Franco Iovino - fa comodo a qualcuno. Probabilmente c'è chi adesso dovrebbe chiedere scusa all'ex segretario Carmine De Blasio, sul quale erano state scaricate tutte le colpe del mancato confronto. È, invece, evidente che i problemi erano e sono altrove». Ma la scelta del Nazareno



appare ormai irrevocabile, come risulta dalla comunicazione ufficiale stilata da Rossi: «In data 5 ottobre 2017 il commissario depositava una relazione sullo stato del tesseramento con la quale, viste le numerosissime richieste di nuove iscrizioni, dichiarava di non poter procedere alla certificazione dei nuovi iscritti, a causa dell'assenza di organismi dirigenti in molti

cerchi della Provinciale e della impossibilità di procedere da solo ad una necessaria ed approfondita verifica. Pertanto, vista la impossibilità di procedere alle fasi successive del congresso provinciale, ricorrendo le condizioni di cui all'articolo 17 comma 1 dello Statuto del Pd (condizioni per ipotizzare il commissariamento della Federazione n.d.r.), sentito il segretario

regionale del Pd Campania ed avendo sentito il parere della commissione nazionale di garanzia, comunico di aver nominato, su indicazione del segretario nazionale, commissario provinciale del Pd Avellino l'on. David Ermini che, con le funzioni proprie di segretario provinciale, avrà il compito di riavviare, nei tempi e nei modi che riterrà congrui, l'iter congressuale che vedrà

l'elezione del nuovo segretario e dell'assemblea provinciale» Il partito nazionale, insomma, non se l'è sentita di dare il via libera ad un congresso sulla scorta di un tesseramento ritenuto gonfiato o comunque non trasparente, visti i pochi giorni (soltanto tre) nei quali si è svolto, benché su indicazione degli stessi organi dirigenti romani.

Sulla decisione deve aver pesato anche l'avvicinarsi delle scadenze elettorali, in particolare quella politica, ed il timore di veder sprofondare ancora una volta la federazione provinciale di Avellino in un campo di battaglia con scontate conseguenze negative sui risultati delle urne. Meglio, quindi, mantenere inalterati gli equilibri interni e cercare di avviare un lento lavoro di ricucitura.

Di qui la scelta del commissariamento e l'azzeramento di tutti gli organismi, come

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

I NODI DELLA POLITICA 2 - IL CONTROLLO DEL PARTITO E L'INDIVIDUAZIONE DEI CANDIDATI

E ora rischiano di saltare anche le primarie

AVELLINO - Ermini, inviato da Roma ad Avellino per gestire il congresso provinciale del Pd, è stato nominato commissario del partito irpino, almeno fino a dopo le elezioni politiche. Di fronte alle 3500 nuove tessere raccolte in tre giorni, che vanno ad aggiungersi a quelle on-line del precedente tesseramento, non è stato evidentemente possibile fare chiarezza per cui tutto è stato accantonato: il congresso provinciale fino alle Politiche non si farà e sarà Ermini a rappresentare il partito di via Tagliamento. Resta da vedere se il parlamentare toscano molto vicino a Renzi sceglierà in loco uno



Anzalone, al centro, è stato il primo ad annunciare la candidatura a sindaco

o due commissari per gestire il Pd provinciale. Ma di tutto questo raccontiamo in altro articolo su questo stesso giornale. Qui, invece, ci interessa esaminare le conseguenze di questa scelta sul rinnovo del Consiglio comunale di

Avellino, in programma per la prossima primavera. È evidente, infatti, che l'anomalo numero di tessere fatte registrare in vista del congresso provinciale era finalizzato a controllare il partito e, di conseguenza,

a condizionare non solo le scelte della candidatura per le prossime Politiche, ma anche la scelta del sindaco della città capoluogo. Non è un caso che la maggior parte delle nuove tessere sarebbe da ascrivere, secondo i ben

informati, a Gianluca Festa e all'onorevole D'Agostino di Scelta civica. Quest'ultimo, in particolare, in attesa che venga approvata la nuova legge elettorale, non ha aderito al Pd al quale, tuttavia, si sono iscritti parecchi dei suoi simpatizzanti. Un modo, insomma, per mettere piede nel partito prima del personale passaggio in chiave elettorale. Gianluca Festa non fa mistero delle volontà di candidarsi a sindaco di Avellino. In questi cinque anni ha rivelato singolari doti di funambolo, mantenendosi sempre all'interno del Pd, ma attaccando quoti-

Nunzio Cignarella

CONTINUA A PAGINA 4

IL COMMENTO

UN COMPITO IMPROBO

di ANTONIO GENGARO

Se qualcuno nel Partito democratico nazionale avesse finalmente capito che nel Pd irpino va ripristinata la legalità? La designazione dell'on. David Ermini, avvenuta recentemente, da commissario straordinario a segretario provinciale in via Tagliamento con il compito di riavviare l'iter congressuale che porterà all'elezione di tutti i nuovi organismi dirigenti, è una buona notizia per quanti hanno sostenuto la necessità di un recupero di credibilità per la maggiore forza politica presente sul territorio. Il commissariamento ricomprende anche l'assemblea, la direzione provinciale e gli organismi dalle stesse eletti, che devono ritenersi revocati. Il commissario avrà il potere di nominare sub-commissari per essere coadiuvato nella gestione della federazione e del congresso.

CONTINUA A PAGINA 4

LA SITUAZIONE NEL CAPOLUOGO E IN PROVINCIA. LA RESPONSABILITÀ DELLE ISTITUZIONI

La lunga crisi dell'edilizia scolastica

AVELLINO - Le recenti notizie di cronaca riguardanti l'indagine in corso sulla agibilità e vulnerabilità sismica dell'edificio che ospita il liceo scientifico "Pasquale Stanislao Mancini" riaprono il dibattito sul problema dell'edilizia scolastica ad Avellino e in Irpinia.

Meno di un anno fa, nell'"autunno caldo" delle scuole irpine, la chiusura improvvisa di alcuni plessi e lo spostamento di interi istituti scolastici da un capo all'altro della città imposero una riflessione sullo stato degli edifici scolastici. È triste e - nello stesso tempo - sconcertante constatare un anno dopo che le parole e gli impegni assunti dalle varie istituzioni coinvolte non hanno prodotto soluzioni concrete, eccezion fatta per la riapertura della scuola media "Cocchia" e per l'annuncio di reperimento dei fondi necessari a costruire un complesso per ospitare la "Dante Alighieri". Certo è che nel capoluogo, al di là di piccoli interventi tampone, non vi sono ancora tracce di una programmazione che riguardi l'edilizia scolastica. Sembra quasi che gli enti preposti ad



Il liceo scientifico «Mancini»

effettuare gli interventi siano in qualche modo rassegnati a lasciar convivere i docenti, gli studenti e le loro famiglie con i gravissimi rischi derivanti dalla vulnerabilità sismica dei plessi che, in alcuni casi, peraltro, si innestano addirittura su problemi di agibilità e staticità "ordinaria".

Qualcosa si muove, invece, nel resto della provincia. In alcuni paesi, soprattutto grazie ai fondi comunitari (erogati direttamente o tramite il meccanismo della "accelerazione della spesa" gestito dalla Regione), sono stati realizzati nuovi edifici. Paradossalmente alcuni tra i paesi più piccoli

dell'Irpinia si trovano ora ad avere la disponibilità di plessi nuovi ed attrezzati e a non avere, però, la disponibilità delle classi che sono state soppresse per mancanza di alunni. È il caso, ad esempio, di due comunità piccole, Tufo e Santa Paolina, che, pur avendo a disposizione due nuovi edifici, assistono impotenti alla "migrazione" degli studenti verso altri paesi più grandi. E, ancor più paradossalmente, gli studenti "migranti" vengono accolti in strutture più precarie e disagiate rispetto a quelle allestite nei paesi di provenienza. In alcuni casi, infatti, la fatiscenza degli edifici (a Montefalcione, ad esempio) o la mancata ultimazione dei lavori di ristrutturazione di quelli già esistenti (Pratola Serra, ad esempio) determina il ricorso a soluzioni disagiate che potrebbero rendersi necessarie ancora a lungo.

Quali le soluzioni? Le istituzioni, si è già detto, sono assenti, o quantomeno poco presenti. E se l'amministrazione

Faustino De Palma

CONTINUA A PAGINA 4

I PROBLEMI DELLA CITTÀ - SELEZIONATI 78 CITTADINI DI AVELLINO PER IL QUESTIONARIO DELL'ISS

Gioco d'azzardo, polizia in stato d'allerta

I DATI ISTAT

ECONOMIA, IN RIPRESA L'IMPORT-EXPORT IRPINO

di ANTONIO CARRINO



Il commercio con l'estero della nostra provincia ha avuto un andamento altalenante negli ultimi anni. La crisi economica fece precipitare l'interscambio irpino (importazioni più esportazioni) ad appena 1.912 milioni di euro nel 2009, il valore più basso dall'inizio del millennio se si eccettua il 2002 quando - per avversità congiunturali - si superarono di poco i 1.813 milioni. Dal 2010 in avanti sono state raggiunte cifre superiori ai 2.500 milioni fino a toccare nel 2015 quota 3.100. L'anno successivo ci fu una nuova scivolata (-5%), da imputare soprattutto a una flessione nell'importazione di materie prime giacché, tutto sommato, l'export riuscì a contenere le perdite, limitandole a poco più d'un punto percentuale.

Nella prima parte dell'anno in corso si registra - secondo i dati Istat - un'inversione di tendenza. Import ed export insieme crescono del 13%: le importazioni (che sono pari al 69% dell'interscambio) aumentano del 19%, le esportazioni del 2%. Il che vuol dire che anche il nostro modesto apparato produttivo ha ripreso a camminare. Analizzando i dati del primo semestre di quest'anno suddivisi per macrosettori economici, si osserva che la parte del leone nella nostra bilancia commerciale la fa sempre l'industria manifatturiera, tanto per i movimenti in entrata quanto per quelli in uscita dal territorio provinciale. Infatti, su 100 euro di importazioni 96 riguardano tale settore; per le esportazioni si sale addirittura al 97%. Il resto è rappresentato da prodotti dell'agricoltura.

Nel manifatturiero per l'import la voce più significativa (quasi 950 milioni di euro, pari al 70% del totale) è costituita dai metalli di base e da prodotti in metallo che sono in parte le materie prime utilizzate dall'industria metalmeccanica locale. La quale - a livello di export (243 milioni di euro) - rappresenta all'incirca la metà delle merci che mandiamo oltre confine. Per essere precisi il 47,6%. La seconda voce tra le esportazioni è data dai prodotti alimentari, incluse le bevande. Essa raggiunge un quarto dell'export complessivo. Da rimarcare che nell'ultimo semestre, messo a confronto con quello analogo d'un anno fa, le nostre esportazioni di *food* sono diminuite del 9%. Si fermano a 132 milioni di euro, contro i 145 dell'esercizio precedente. Il calo è quasi generalizzato: l'export di insaccati è diminuito del 66%, quello di frutta conservata del 10%; le esportazioni di olio del 12%; per i prodotti da forno la flessione è stata del 34%. I prodotti in ascesa sono stati le paste alimentari, i prodotti dell'industria lattiero-casearia e il vino, il cui export in sei mesi ha sfiorato i 10 milioni di euro, con un incremento del 60% rispetto all'anno passato.

Ritornando ai macrosettori, sul terzo gradino del podio si pone, per le esportazioni, il settore moda che include il nostro comparto conciario, un tempo - purtroppo lontano - detentore dello scettro sia per l'import di pelli grezze sia per l'export di pellami conciati. Il comparto moda nel primo semestre di quest'anno ha esportato prodotti per 57,5 milioni di euro: l'8,5% in meno dello stesso arco temporale del 2016. Un posto di rilievo nel *made in Irpinia* è mantenuto dal settore delle apparecchiature elettriche. Ne abbiamo esportato per un valore di oltre 20 milioni di euro in un semestre, il 6% in più dell'anno prima.

La distribuzione geografica dell'interscambio irpino è la seguente. I due terzi delle importazioni provengono da altri Paesi europei, il 17% dalle Americhe, il 10% dall'Africa, il 5,5% dall'Asia e il resto dall'Oceania. I nostri prodotti esportati per il 52% raggiungono paesi del vecchio continente, per il 22% l'Africa, per il 17% l'Asia, per l'8% le Americhe e per l'1% l'Oceania. Negli ultimi tempi si fa un gran parlare della *Brexit*, vale a dire dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. A livello d'interscambio quanto pesano i rapporti commerciali dell'Irpinia con il Paese anglosassone? Per l'import intorno all'1%; per l'export si sfiora il 7%.

AVELLINO - Lotta al gioco d'azzardo patologico: l'amministrazione comunale di Avellino aderisce al progetto nazionale «Il gioco d'azzardo in Italia: ricerca, formazione e informazione».

L'indagine, promossa dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e affidata al Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto superiore di sanità, prevede interviste a un campione di 78 residenti adulti (18 anni e più) del Comune di Avellino che saranno effettuate indicativamente nel periodo settembre 2017-gennaio 2018, mentre il termine della ricerca, con la predisposizione del rapporto conclusivo dello studio, è previsto per il mese di marzo 2018. I cittadini selezionati per l'intervista, riceveranno una lettera di invito a partecipare al progetto, con sufficiente anticipo in modo da poter realizzare l'intervista al proprio domicilio da parte di personale accreditato e specificamente formato; al fine di una maggior tutela dei cittadini coinvolti nello studio, il nominativo dell'operatore deputato alla rilevazione verrà comunicato al comando di polizia municipale



del Comune stesso.

Per la partecipazione all'iniziativa, all'amministrazione comunale non è stata richiesta né concessione di contributi né di altri benefici economici, ma solo la possibilità di utilizzare lo stemma comunale nelle lettere che saranno inviate alle famiglie e sul cartellino che identificherà i rilevatori, ed eventualmente una sala comunale per realizzare le interviste ai cittadini contattati che preferiscono una sede esterna al proprio domicilio.

Con l'avvio del nuovo anno scolastico, anche la polizia implementa l'azione di contrasto al gioco d'azzardo. L'altro giorno sono stati fermati cinque minorenni in una sala scommesse in pieno centro città. Chiusa per

15 giorni l'attività commerciale per aver consentito ai giovani di effettuare giocate su eventi sportivi. Il blitz degli agenti della Squadra volante della Questura di Avellino, coordinati da Elio Iannuzzi, è scattato quando all'interno dell'agenzia, a pochi passi da diversi istituti scolastici, sono stati sorpresi i cinque minorenni che avevano effettuato delle scommesse: immediata la segnalazione alla divisione di polizia amministrativa e sociale che ha emesso il provvedimento restrittivo nei confronti del gestore.

«Gli agenti della divisione di Polizia amministrativa e sociale - spiega il capo della Squadra volante e vicequestore aggiunto Iannuzzi - hanno notificato, nei

confronti di un ventenne di Mercogliano, legale rappresentante di una nota sala giochi sita in città e autorizzata alla raccolta di scommesse sportive, il provvedimento di sospensione emesso dal questore di Avellino per la durata di giorni 15 della licenza di raccolta scommesse. Il provvedimento è scaturito a seguito di un controllo effettuato da poliziotti all'interno della sala che ha permesso di accertare che all'interno della stessa vi erano minori, alcuni dei quali visibilmente interessati agli eventi, altri invece già in possesso di ricevuta, segno evidente che avevano proceduto a effettuare qualche scommessa. Nella circostanza il titolare, tra l'altro non presente al momento dell'intervento degli

agenti di polizia, aveva affidato l'incarico della raccolta delle ricevute e del pagamento delle vincite, ad altra persona, non autorizzata a svolgere tale mansione».

Dunque, rintracciato di lì a poco il ventenne di Mercogliano è stato prima condotto negli uffici di via Palatucci e sebbene tentasse di provare la propria estraneità a quanto accaduto, è stato denunciato in stato di libertà per aver affidato, anche se momentaneamente, la gestione dell'attività commerciale a personale non autorizzato. Il titolare è stato anche informato di non incorrere in ulteriori violazioni alle norme che disciplinano l'attività di raccolta scommesse, pena la sospensione o revoca definitiva della licenza di esercizio.

«I controlli nelle sale giochi e sale scommesse - prosegue Iannuzzi - verranno posti in essere anche nei prossimi giorni, con lo scopo non solo di accertare le regolarità amministrative di chi gestisce tali esercizi, ma anche e soprattutto per arginare l'odioso fenomeno della ludopatia, che coinvolge tanto i minori che gli adulti e che crea, con i suoi disastrosi effetti patologici, un forte allarme sociale».

Antonello Plati

SE N'È DISCUSSO AL CONVEGNO PROMOSSO DALL'ORDINE DEI MEDICI E DALL'AMSD

Sport, salute e sicurezza: più controlli

AVELLINO - «Una vertenza per aumentare i controlli di medicina sportiva e garantire a tutti gli atleti dilettantistici il diritto alla salute». La proposta è di Giuseppe Saviano, delegato provinciale del Coni, relatore alla tavola rotonda sul tema «La certificazione medica: la responsabilità dei presidenti delle Associazioni sportive dilettantistiche (Asd)» promossa, sabato scorso 7 ottobre, dall'Ordine dei medici e chirurghi e dall'Associazione medico-sportiva dilettantistica (Amsd) di Avellino. Nella sala conferenze del «Viva Hotel» di Avellino Saviano lancia un'altra idea: «Stiliamo un manifesto per implementare gli standard di sicurezza e innalzare il livello di legalità in ogni disciplina».

Al convegno anche il vescovo di Avellino, monsignor Arturo Aiello, che citando Sant'Ireneo di Lione - «Gloria Dei, homo vivens» - sottolinea il valore e l'importanza dell'attività sportiva la vita dell'uomo. «La Chiesa - ricorda il prelado - da oltre duemila anni porta avanti e sostiene i principi dello sport. E tutto quanto attiene alla dimensione ludica rientra nella gloria del Signore. Dunque - dice rivolto alla vasta platea - svolgere al meglio questo spazio



Il vescovo Aiello durante il suo intervento

serve a ritemperare l'uomo prima di tornare alla quotidianità». Al tavolo, insieme a Saviano - moderati dal capo della redazione di Avellino del «Mattino» Generoso Picone - Vincenzo Russo, vicepresidente della Federazione medico sportiva italiana, Cristian D'Ovidio, professore di Medicina legale all'Università di Chieti-Pescara, Giovan Francesco Fiore, magistrato presso il Tribunale di Avellino, Bruno Iovino, consigliere del direttivo dell'Associazione italiana direttori sportivi, e Andrea Vecchione, segretario del comitato regionale della Lega nazionale dilettanti. «Le associazioni sportive dilettantistiche sono garanti della salute dei tesserati - sottolinea Fiore - ma è importan-

te che ognuno faccia la sua parte. Bisogna essere più incisivi e rigorosi nei controlli amministrativi - prosegue il magistrato - evitando che ogni caso finisca in tribunale o che si arrivi a tragici epiloghi prima di agire. Non è soltanto con le sanzioni o le costrizioni che si raggiungono risultati è importante diffondere conoscenza e attivare un processo di crescita culturale. Come magistrato - conclude Fiore - sono grato ai medici sportivi per tutti quei casi, che grazie al loro impegno, non approdano in aula».

In collaborazione con Scuola regionale dello sport, comitato regionale e delegazione provinciale del Coni, ufficio provinciale del ministero della Pubblica Istru-

zione e Lega nazionale dilettanti, il convegno si è aperto con i saluti del presidente dell'Ordine dei medici di Avellino, Giuseppe Rosato, e l'introduzione del presidente provinciale dell'Amsd, Rizziero Ronconi. «Negli ultimi anni - spiega Ronconi - abbiamo assistito troppe volte a morti improvvise di giovani sportivi, principalmente tra chi svolge attività saltuaria o dilettantistica. La probabilità di morte improvvisa, infatti, non può essere sempre diagnosticata. Alla base di queste morti possono esserci dei fattori ereditari e dei fattori acquisiti. Mentre sui primi la possibilità di diagnosi è maggiore, sui secondi le difficoltà sono ancora molte. Una delle cause di morte improv-

visa negli sportivi sono le malattie genetiche a elevato rischio aritmico. Dunque - conclude il presidente Amsd - l'informazione e la prevenzione assumono un valore fondamentale».

Nella prima sessione, lezioni magistrali su «La tutela sanitaria nello svolgimento dell'attività sportiva: profili normativi» di Gennaro Buonfiglio, presidente del consiglio regionale della Federazione medico sportiva italiana (Fmsi), e su «La tutela sanitaria nello svolgimento dell'attività sportiva: la responsabilità civile e penale» di Benedetto Vittorio De Maio, avvocato penalista. A seguire, Alessandro Biffi, direttore medico dello staff «Ferrari Formula 1» e responsabile di cardiologia all'Istituto di medicina e scienza dello sport del Coni, su «Le cause di morte improvvisa», e di Giuseppe Di Nuzzo, neurochirurgo dell'Azienda ospedaliera «Rummo» di Benevento, su «La concussione cerebrale: perché sospendere l'attività». Infine, presentazione del primo soccorso sportivo defibrillato con esercitazioni pratiche da parte di Gabriele Ferrante e Pasqualino Molinaro, medici sportivi istruttori della Fmsi.

Antonello Plati

IO NON RISCHIO - ISTITUZIONI E VOLONTARI DELLE ASSOCIAZIONI IN CAMPO

Al via la campagna della Protezione civile

AVELLINO - Parte oggi *Io non rischio 2017*, la campagna nazionale per le buone pratiche di Protezione civile - Edizione speciale Super piazza Avellino.

I volontari delle associazioni di Protezione civile di tutta la provincia di Avellino, dalle 9.30 alle 21.00, allestiranno punti informativi «Io non rischio» in Piazza Libertà per diffondere la cultura della prevenzione e sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul maremoto. Ad arricchire la giornata ci sarà il trekking urbano con la gentile



collaborazione dell'associazione Irpinia Trekking. Le associazioni di Volontariato che hanno aderito a *Io non rischio 2017*

sono: Gruppo comunale di Ariano Irpino, Vita-Anpas di Ariano Irpino, Agesci di Avellino, coordinamento «Prociav» Avellino di Avellino,

Gruppo comunale di Bisaccia, Anpas-Associazione di volontariato Aurora di Calabritto, Anpas-Pubblica assistenza di Caposele,

Anpas-Pubblica assistenza Rocco Pascucci di Frigento, Anpas-Pubblica assistenza di Gesualdo, Anpas-Pubblica assistenza Grottaminarda di Grottaminarda, Anpas-Pubblica assistenza Nunziante Ruggiero-F. Della Sala di Lioni, Anpas-Pubblica assistenza Mirabella Eclano di Mirabella Eclano, Anpas-pubblica assistenza Montemiletto di Montemiletto, Pro civis Montoro di Montoro, Anpas-Pubblica assistenza Scampitella di Scampitella, Anpas-Ost Rita Gagliardi Onlus di Solofra, Anpas-Pubblica assistenza Sturno di Sturno.

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE 1 - DALLA CARENZA DI PIANIFICAZIONE IL DEGRADO DEL TERRITORIO

Fiumi in pericolo in nome dell'emergenza

SOTTO CONTROLLO LE ACQUE DI CALORE, SABATO, UFITA E SOLOFRANA

E la Provincia installa le centraline



Un tratto del fiume Calore nei pressi di Montella

AVELLINO – Sono cominciati i lavori di installazione delle centraline per il controllo e il monitoraggio dei fiumi di competenza della Provincia. Otto le cabine tecnologiche complete di apparecchiature che verranno posizionate per verificare la qualità delle acque dei fiumi Calore, Sabato e Ufita e del torrente Solofrana. Previsto un investimento di 690mila euro. L'azienda che si è aggiudicata l'appalto, la

“Cae Spa” di San Lazzaro di Savena (Bologna), ha due mesi di tempo per completare l'intervento di installazione delle otto apparecchiature. I lavori sono iniziati nel territorio di Manocalzati. Le altre cabine verranno collocate nei Comuni di Lapio, Montella, Melito Irpino, Montecalvo Irpino, Solofra (Consorzio Asi), Atripalda e Prata Principato Ultra. Il monitoraggio avrà indirettamente

funzioni di indicazione quantitativa e qualitativa dell'andamento dei parametri caratterizzanti lo stato di efficienza e di corretto funzionamento dei depuratori delle acque reflue urbane poste nel territorio della provincia di Avellino. Proprio in questo periodo le cabine di monitoraggio saranno particolarmente utili per evitare scarichi reflui oleari in vista della lavorazione delle olive.

AVELLINO – È di questi giorni l'allarme della Regione Campania sulla possibilità che la prossima estate si debba affrontare una crisi peggiore di quella vissuta quest'anno. Ora al di là della attendibilità di previsioni su di un arco temporale così lungo appare verosimile che in assenza di un inverno particolarmente piovoso e nevoso la ricarica di falde particolarmente depauperate possa essere del tutto insufficiente a garantire una fornitura idrica sufficiente. Va da sé che stiamo parlando di una fornitura idrica che sarebbe sovrabbondante in una gestione efficiente ma visto il livello dei gestori locali essa appare notevolmente insufficiente.

Ora si è già scritto del 60% di perdite e delle inefficienze del sistema ai fini dell'approvvigionamento idropotabile, si è già scritto circa il piano d'ambito e degli investimenti previsti e non attuati, si è già scritto di quanto si sarebbe dovuto fare e non si è fatto e della assoluta inadeguatezza dei protagonisti attuali a gestire una crisi grave ma non ineluttabile. Si tornerà sull'argomento per il quale la soluzione è addirittura scontata tanto che gli stessi protagonisti del disastro

oggi la propugnano. Occorre ristrutturare le reti di distribuzione cosa che, semplice concettualmente, non è di facile attuazione per gli investimenti necessari e per i tempi di attuazione. Una legge del '94 rimasta totalmente disattesa frutto di infiniti dibattiti con il vezzo tipicamente italiano di scegliere una soluzione migliore prima

ancora di aver sperimentato quella già individuata che avrebbe potuto consentire una gestione corretta oggi rimane a quel monumento di ignavia (vedete dove Dante mette gli ignavi all'inferno) che sono i nostri amministratori e gestori, che però non sono che l'espressione di un popolo che protesta e si scaglia contro chi ha eletto

al fine di rifarsi una verginità perduta. Guardate ai referendum che in Italia si fanno ed ai loro risultati e capirete il livello di negatività che hanno gli italiani nei confronti della corretta gestione. In questa sede si vuole analizzare un aspetto diverso dalla distribuzione idropotabile ma ad esso strettamente collegato e

cioè il disastro dei nostri fiumi che subiscono in nome dell'emergenza una aggressione spaventosa che ne decreta la loro morte. La necessità di fornire acqua a scopo idropotabile fa sì che si prelevi tutto il prelevabile prosciugando i fiumi; si aggiunge a tutto questo l'aggressione diretta a sponde e letto fluviale in parte prodotta da inter-

venti abusivi ed in parte addirittura da progetti di “riqualificazione ambientale” (?) operati dalla Provincia.

Innanzitutto occorrerebbe dire ai tecnici progettisti che esistono i principi dell'ingegneria naturalistica oggi ampiamente usati in altre situazioni (non in Irpinia ove ancora gabbionate e massicciate

imperano nei nostri fiumi) e che consentono il mantenimento di un minimo di cuvetta fluviale capace di ospitare quel minimo di acqua che dovrebbe rimanere in base al deflusso minimo vitale.

Cosa rimane nei fiumi? Generalmente gli scarichi non depurati come a Montella dove senza aver attivato il nuovo depuratore il Comune ha dismesso quello vecchio scaricando i reflui non depurati su di un tratto di fiume “riqualificato” e ridotto ad una carreggiata gabbionata dalla Provincia cosa che ha ulteriormente aggravato quella carenza idrica dovuta, non alla natura, ma alle captazioni praticamente totali. Oltre a ciò privati hanno modificato il corso del fiume per realizzare aree balneabili addirittura in zona Parco senza che nessuno intervenisse.

Se quindi alla crisi si aggiunge la totale assenza di un minimo di pianificazione ambientale e di controllo sulle attività dei privati ci dobbiamo aspettare non solo una nuova crisi ma un degrado permanente del nostro territorio. Riusciremo, al di là delle chiacchiere, a fare qualcosa per noi ma soprattutto per i nostri figli?

Maurizio Galasso

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE 2 - AL LORETO L'INCONTRO-DIBATTITO DELL'ANAI AVELLINO

Inquinamento, De Tilla ricorda la lezione di Veronesi

MERCOGLIANO – L'avvocato “barricadero” arriva ad Avellino. Maurizio de Tilla, principe del foro partenopeo che qualche mese fa, all'età di 75 anni, si diceva pronto a marciare con i colleghi più giovani che avevano stabilito un presidio in tenda davanti al tribunale di Napoli per protestare contro il governo, sarà a Mercogliano lunedì prossimo. Presenterà il libro “L'inquinamento ambientale, riflessioni normative e bioetiche” (482 pagine-Utet editori-ottobre 2016) che si fregia della prefazione del padre dell'oncologia italiana. Lo scienziato Umberto Veronesi, pochi mesi prima di morire, proprio con questo libro aveva lanciato l'ultimo allarme sull'ambiente, da molti definito come il “lascito morale e civile dello scienziato”. Un'opera completa, una raccolta scientifica voluta dalla fondazione Veronesi che rappresenta il testamento morale del grande studioso milanese, ma anche un clamoroso atto di denuncia – come scrive una ricercatrice – nei confronti dei “molti negazionisti che ancora stentano ad accettare l'esistenza del funebre nesso di causalità tra rifiuti e salute e l'aumento di tumori e del tasso di mortalità in Campania e nelle altre terre dei veleni”.



Umberto Veronesi

Affidato per la parte della normativa ambientale alle cure degli avvocati Maurizio de Tilla e Lucio Militerni il libro rappresenta – si legge in una nota – il primo tentativo organico di accendere un faro scientifico

su un problema ambientale di dimensioni enormi. Ricorda Maurizio de Tilla: “Il professore Veronesi teneva tantissimo a questo lavoro, si può dire che negli ultimi mesi della sua vita abbia corso contro il tempo per essere sicuro che vedesse la luce”.

Il libro sarà presentato lunedì prossimo, dalle 15.30, nella sala Arazzi dell'abbazia del Loreto di Mercogliano. L'evento è organizzato dall'Anai (Associazione nazionale avvocati italiani) e dall'Ordine degli avvocati di Avellino. Oltre a de Tilla, presidente nazionale Anai, saranno presenti padre Riccardo Guariglia, abate di Montevergine; Fabio Benigni, presidente Ordine avvocati di Avellino; Massimiliano Di Vito, presidente Anai di Avellino; Vittorio D'Alessio, presidente Pro Loco di Mercogliano e vice presidente Anai di Avellino; Angelo Antonio D'Agostino, deputato; Domenico Gambacorta, presidente della Provincia Avellino; Massimiliano Carullo, sindaco di Mercogliano; Maria Carmela Picariello, segretario Anai di Avellino; Isabella De Asmundis, vice procuratore onorario Procura Avellino; Antonio Limone, direttore generale Istituto Zooprofilattico di Mercogliano; Franco Mazza, medico.

IL PROSSIMO 31 OTTOBRE TAGLIO DEL NASTRO PER LA STRUTTURA MULTIPIANO

Avellino, apre il parcheggio della Città ospedaliera

AVELLINO – Sarà aperto al pubblico il 31 ottobre prossimo il nuovo parcheggio multipiano a servizio dell'azienda ospedaliera “San Giuseppe Moscati” di Avellino. Si è svolto – si apprende da un comunicato – un incontro tra il direttore generale, Angelo Percopo, e rappresentanti della società concessionaria Aps, aggiudicataria del project financing, per definire i dettagli relativi a tempi e modalità di gestione. Il manager è riuscito a ottenere dalla concessionaria una riduzione delle tariffe,

fissate da contratto a 1,50 euro all'ora: si pagherà 1 euro all'ora dalle ore 7 alle 21; i primi 30 minuti saranno gratuiti, così come gratuita sarà la sosta nelle ore notturne, dalle 21,01 alle 6,59. Infine, il pagamento anticipato di 6 euro consentirà la sosta per 24 ore.

Nel corso della riunione è stato concordato tra le parti che, entro il prossimo 30 ottobre, sarà realizzata una copertura provvisoria di collegamento tra il parcheggio e l'ingresso dell'ospedale il cui progetto definitivo



sarà approvato entro dicembre. Per questa data, inoltre, sarà definito anche un altro percorso coperto per raggiungere il Cup-Ticket. Sempre a dicembre sarà stilato il progetto

relativo alla sistemazione a verde degli spazi attualmente adibiti a parcheggio che, dal 31 ottobre, saranno interdetti alla sosta con sistemi provvisori di divieto.

Il parking sarà raggiungibile da via don Giovanni Festa (ex Bonatti), sia immettendosi sulla strada di accesso all'ingresso principale dell'azienda ospedaliera, sia attraverso

via Quattro Cancelli. A disposizione degli utenti ci saranno 615 posti per autoveicoli e 81 posti per motoveicoli, distribuiti su due livelli serviti da ascensori. Con l'entrata in funzione del nuovo parcheggio, aumenterà anche il numero dei posti auto esterni per gli utenti autorizzati e per i dipendenti dell'azienda, che sarà compreso tra i 700 e gli 800. La concessionaria Aps si è detta disponibile ad avviare un tavolo per la rivalutazione dei manufatti previsti sull'area

in superficie del multipiano.

Infine, è stato concordato che dal 31 ottobre e fino al prossimo 1 dicembre la sosta nel parcheggio multipiano sarà gratuita per consentire ai fruitori di adattarsi al nuovo sistema e per recepire eventuali segnalazioni atte a migliorare la qualità del servizio. Proprio in tale prospettiva, la concessionaria, nonostante la sosta sia completamente automatizzata, garantirà in questa fase di start up un supporto di assistenza all'utenza.

L'INTERVENTO DI BORRIELLO ALL'INCONTRO PROMOSSO DAL GARDEN CLUB DI AVELLINO

Parte dal verde la nuova pianificazione urbana

AVELLINO – “Un nuovo concetto di pianificazione urbana del verde”: su questo tema l'agronomo territorialista Rino Borriello, docente dell'Università di Napoli e consulente del Comune di Avellino, su invito del Garden Club Verde Irpinia, ha tenuto al circolo della stampa una lezione illustrando le possibilità offerte dal verde per riqualificare, e non solo dal punto di vista estetico, i centri urbani ed in genere le aree degradate.

La presidente del Garden, Gabriella Barra, nel presentare il relatore, ha precisato che quello che sarebbe seguito non era un incontro volto ad esaminare le scelte progettuali effettuate per la riqualificazione del Corso di Avellino, non dimentichiamolo non da molto riqualificato, ma solo un approccio scientifico della metodologia scelta nell'individuare le zone e le essenze arboree da impiantare. Gli assessori all'Urbanistica Ugo Tomasone e alle Politiche ambientali Augusto Penna e Ciro Picariello, presidente dell'Ordine degli agronomi della provincia di Avellino, che hanno preso la parola prima dell'intervento di Borriello, hanno brevemente sottolineato l'importanza di traslare la metodologia adottata per il Corso su altre zone della città utilizzando professionalità specifiche



Avellino, Corso Vittorio Emanuele

come agronomi e medici pneumologi.

L'assessore Tomasone ha prospettato, bontà sua, un vero e proprio Piano del verde per la città, addirittura

il primo in Italia. Le perplessità di chi scrive sono dovute allo stato del verde in città: mi riferisco a quello che abbiamo sempre avuto e che stiamo perdendo e

a quello di nuovo impianto, che poi sarebbe quello delle rotonde agli incroci viari, ed alla scomparsa, dovuta agli incendi di quest'estate, di quello che circonda(va) Avellino, e per il quale non sembra che ci sia un particolare interesse né da parte degli amministratori e nemmeno dei cittadini. Ed infatti Borriello ha iniziato la sua prolusione proiettando una slide con una frase di Einstein: “Non possiamo risolvere i problemi con lo stesso tipo di pensiero che abbiamo usato quando li abbiamo creati” e poi via, con tutta una serie di immagini che hanno mostrato interventi splendidi, architetture di verde, manti erbosi immacolati, che certamente non si sono realizzati da soli e nemmeno si curano da soli.

E così, ammirando le splendide immagini commentate da Borriello, le due ore della lezione sono passate piacevolmente nonostante nella sua performance il relatore abbia toccato argomenti non semplici. Restiamo dunque in attesa di questa nuova visione urbana di Avellino augurandoci che duri e che non finisca come la corretta e gradevole sistemazione (con verde verticale come tante ne ha mostrate il prof. Borriello) dello spazio urbano di risulta a via Trieste e Trento.

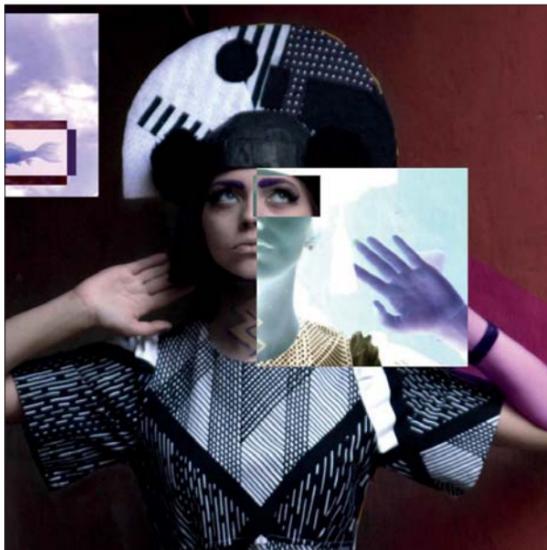
Pino Bartoli

ACCLAMATA DALLA CRITICA LA MUSICISTA E ATTRICE LETTONE

Al Godot il concerto di Elizabete Balčus

AVELLINO – Domani sera, alle 22, al Godot Art Bistrot di via Mazas, per il quarto concerto della nuova stagione, arriva Elizabete Balčus, musicista e attrice lettone, accostata dalla critica a Björk, Cocteau Twins e CocoRosie e definita dal magazine on-line Beehype «un'evoluzione di Alice nel Paese delle meraviglie».

I live dell'artista lettone – si legge in una nota – catturano il pubblico creando un'atmosfera che confonde e ipnotizza. Infatti, Elizabete Balčus – che si distingue per un'immagine forte, un'estetica disegnata sul surrealismo moderno, la moda contemporanea e immagini geometriche – nelle sue esibizioni muove da un'ispirazione teatrale e unisce magicamente



a una voce soprannaturale improvvisazioni free-jazz con il flauto traverso, beat elettronici,

elementi di musica da camera, distorsioni. Il sintetizzatore, poi, le consente anche di gio-

care con la sperimentazione utilizzando frutta e verdura come strumenti.

Alla fine del 2016, il suo album «Conarium», pubblicato dall'etichetta inglese «Liminal Noise», riceve una nomination al «Zelta Mikrofons 2017» per «Miglior Alternative o Indie-Pop Album». Negli ultimi anni, Elizabete Balčus partecipa a numerosi festival sia negli Stati Baltici (tra i quali Positivus, Laba Daba, Summer Sound, Rigas Ritmi, Vilnius Music Week e Intsikurmu) sia in giro per l'Europa. Quest'anno è stata l'unica rappresentante baltica al «The Great Escape Festival» di Brighton dove la sua performance è stata trasmessa in live-streaming su Bbc radio.

227 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Ciucce pe' ghiastumuà, mule pè caricà, e cavadde pè cammenà

(Asini per bestemmiare, muli per caricare, cavalli per camminare)

* * *

Gli equini hanno accompagnato l'uomo, nel lavoro, fin dalla più remota antichità. Dopo la domesticazione del Neolitico, l'asino, il mulo e il cavallo sono sempre stati utilizzati per il lavoro dei campi e per il trasporto. Ovviamente, col passare del tempo, ognuno di questi animali ha messo in mostra quelle che erano le sue caratteristiche più importanti. All'uomo nulla è sfuggito e, osservandoli con sempre maggiore attenzione, ha stabilito una sorta di graduatoria sia per l'intelligenza, sia per la forza. Così, l'asino è risultato il più cocciuto e il più refrattario ai comandi. Durante l'utilizzo, questo animale spesso si impunta e non vuole andare più avanti. E non lo spostano neanche le bastonate. Per questo, a volte, provoca un enorme fastidio che porta chi lo guida a imprecare in maniera violenta. Il mulo, pur essendo fortemente imparentato con l'asino, è sicuramente più forte. Quando nella sua natura prevale la parte asinina non sempre obbedisce ai comandi (si dice infatti “cocciuto come un mulo”) ma trasporta con facilità carichi pesanti. È più obbediente e più veloce quando prevale la natura cavallina. Il cavallo è tutt'altra cosa. Più elegante e più veloce, è sicuramente più intelligente e obbediente, anzi è capace di interpretare alla perfezione la volontà del padrone.

Il proverbio mette in risalto le qualità e i difetti di questi tre quadrupedi nel rapporto con l'uomo.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Congresso rinviato, Ermini commissario del Pd

sottolineato nel documento ufficiale di Rossi: «Il commissariamento comprende anche l'assemblea, la direzione provinciale e gli organismi delle stesse eletti, che, da oggi, devono ritenersi ufficialmente revocati. Il commissario potrà nominare uno o più sub-commissari con il compito di coadiuvarlo nella gestione della federazione e del congresso».

Ed ora rischiano di saltare anche le primarie

dianamente Foti, sindaco Pd del capoluogo e dissociandosi quasi sempre dalle decisioni della maggioranza consiliare. Festa, che con il nuovo tesseramento aveva probabilmente la maggioranza relativa del partito, è un sostenitore delle primarie per la scelta del candidato sindaco. Ma dopo l'annullamento del tesseramento è probabile che il Pd ci ripensi anche sulle primarie. Non sarebbe la prima volta che ai seggi elettorali vengono portati cinesi, immigrati e ragazzini ai quali vengono dati i due euro per votare. E non sappiamo fino a che punto Ermini voglia correre questo rischio. Al momento ognuna delle

correnti (ma sono poi tutti renziani) che ha costretto il Pd al commissariamento ha un suo candidato: Ivo Capone per Rosetta D'Amelio, Enza Ambrosone per De Basso De Caro, Gianluca Festa per Gianluca Festa, mentre gli onorevoli Paris e Famiglietti hanno scarso radicamento in città ed Enzo De Luca potrebbe pensare per la carica di sindaco a Ida Grella o addirittura a se stesso nel caso dovesse andar male alle Politiche.

Paradossalmente potrebbe mettere tutti d'accordo lo stesso Paolo Foti che, ad onor del vero, non ci pensa nemmeno lontanamente ad altri cinque anni da primo cittadino, ma che potrebbe essere il candidato che traghetta il partito verso nuovi equilibri nel 2023 (o anche prima). In quest'ultimo periodo si sta dedicando ad alcuni importanti obiettivi in dirittura d'arrivo (Piazza Libertà, il cinema Eliseo, il tunnel, il restauro di Piazza Duomo, la bonifica dell'Isochimica, il centro per l'autismo, e forse anche il rilancio dell'Acs e la ripresa dell'attività teatrale al Gesualdo).

E la società civile? Finora si è fatto sentire solo l'ex consigliere ed assessore regionale, ex consigliere comunale, ex presidente della Provincia, Gino Anzalone, che ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, ha presentato ufficialmente la sua candida-

tura a sindaco. La priorità da risolvere per il Pd è, secondo Anzalone, il rinnovo per intero della rappresentanza consiliare. Anzalone ha visto bene qual è il male oscuro (nemmeno tanto oscuro) di questa amministrazione comunale, ma anche delle precedenti giunte Galasso: la presenza di consiglieri di lungo corso, organizzati per bande in lotta fra loro, che condizionano pesantemente i progetti del sindaco. In questo ciclo amministrativo si poteva ribaltare quest'andazzo, visto la presenza in aula di consiglieri alla loro prima esperienza e provenienti dalla società civile, ma o sono stati isolati o si sono accodati a qualche banda già costituita. Due dati, ad ogni modo, restano, a nostro avviso, incontrvertibili, a meno di improbabili cataclismi: le elezioni le vincerà ad Avellino il Pd e il nuovo sindaco, chiunque esso sia, sarà ostaggio ancora una volta del Consiglio comunale. Non a caso quasi tutti i consiglieri uscenti sono decisi a ricandidarsi e molti fra loro hanno già iniziato la campagna elettorale.

Un compito improbo

Ermini, pur agendo in buona fede, tardivamente si era accorto dell'errore di aver promosso una campagna di tesseramento lampo. In soli tre giorni sono state effettuate 4028 nuove iscrizioni ai di

fuori di ogni controllo. Tutti i notabili del partito, fatta eccezione per le minoranze e gli onorevoli Famiglietti e Paris, hanno contribuito a gonfiare oltremodo le adesioni, inquinando la possibile platea congressuale. Per non parlare degli iscritti on-line, quasi 2000, provenienti dalla campagna di adesione del 2016, quasi tutti riconducibili a capibastone che attraverso il controllo del partito, oltre a voler occupare le istituzioni ai vari livelli, ambiscono, per i propri affari, a mettere le mani sugli enti e sulle comunità, in particolare su Avellino.

Attualmente, se non ci fosse il provvedimento del commissariamento politico d'urgenza, il Pd conterebbe all'incirca 13.000 iscritti. La cifra è assolutamente sovradimensionata rispetto alle medie nazionali. Con quasi 6.000 adesioni tra on-line 2016/17 e nuove 2017, poco più del 40% della platea congressuale sarebbe stata composta, fatte salve le dovute eccezioni, da tesserati falsi. Consapevole di ciò l'on. Ermini, con una relazione sullo stato del tesseramento vigente, ha dichiarato di non poter procedere alla certificazione dei nuovi iscritti a causa della mancanza di organismi dirigenti in molti circoli della provincia e della impossibilità di poter procedere da solo alle necessarie verifiche. Per la legalità bisognerebbe

ripartire dalla platea che ha celebrato il congresso nazionale, non molto tempo fa, alla quale hanno partecipato i veri militanti in carne ed ossa. Sarà il deputato toscano, che per ora smentisce sue possibili candidature in Campania, a portare il partito alle elezioni politiche e molto probabilmente a quelle amministrative di primavera. Certo il Partito democratico va riorganizzato con politiche attuabili per il territorio, rilanciando l'azione dei Comuni, a partire dal capoluogo, in eterna fibrillazione, dove va individuata una linea comune e bisogna far rispettare le regole di convivenza in un gruppo a sostegno dell'amministrazione, senza eccezioni. Andrebbe, in vista delle future scadenze, individuata, su programmi condivisi, una rete di alleanze uliviste, di centrosinistra per poter competere con speranze di vittoria in tutte le tornate elettorali. Il compito principale di Ermini, comunque, rimane quello di bonificare il Pp irpino per portarlo ad un congresso vero, con militanti veri e non sulla carta, con un gruppo dirigente autorevole, svincolato dalle correnti di appartenenza, che possa contribuire a costruire la speranza di una politica efficace e pulita per le nuove generazioni, in sintonia con la pubblica opinione più avanzata. È un compito improbo per una sola persona, ma val la pena di tentare.

La lunga crisi dell'edilizia scolastica

provinciale, a cui è assegnato il compito di gestire gli edifici che ospitano le scuole superiori di secondo grado, si dibatte in oggettive difficoltà economiche, ben altro impegno si dovrebbe richiedere alle amministrazioni comunali che, rispetto alle problematiche dell'edilizia scolastica, sembrano navigare a vista, in attesa di fantomatici fondi e risorse provenienti dall'alto. Sarebbe auspicabile, invece, che i Comuni, almeno nel breve periodo, concentrassero in prevalenza sull'edilizia scolastica le loro disponibilità finanziarie per le opere pubbliche, distraendole da altri settori che probabilmente presentano criticità meno drammatiche (impianti sportivi, arterie viarie inutili, ecc.).

Ma, più di ogni altro intervento, sarebbe necessario quello dell'Ufficio scolastico provin-

regionale. È noto che essi non hanno competenze specifiche in materia di programmazione ed esecuzione di interventi di edilizia scolastica. È pur vero, però, che, rispetto all'attuale sostanziale inerzia, sarebbe auspicabile l'attivazione di iniziative dirette a sollecitare le amministrazioni competenti ad affrontare il problema con maggior vigore. Da questo punto di vista soprattutto l'Ufficio scolastico provinciale dovrebbe farsi promotore di tavoli di confronto e programmazione con le altre istituzioni e dovrebbe qualificarsi come interlocutore privilegiato delle amministrazioni nelle politiche di sviluppo dell'edilizia pubblica.

A garantire un'efficace e corretta didattica, infatti, non basta impiegare docenti e dirigenti scolastici capaci. Prima ancora è necessario garantire agli operatori e agli studenti la disponibilità di strutture idonee e funzionali.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

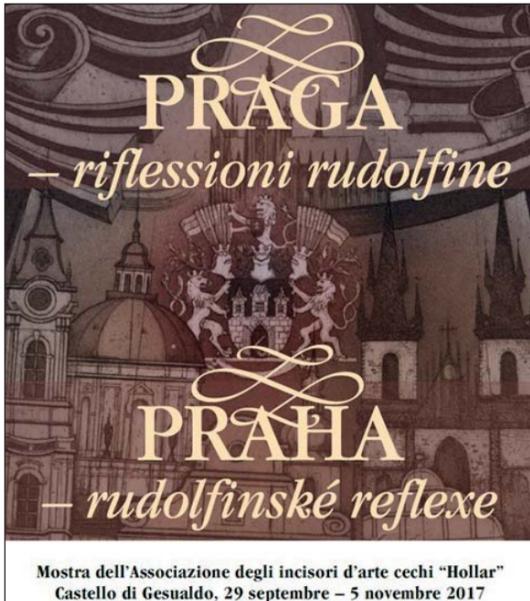
Sito internet
www.giornaleirpinia.it

Da Praga l'omaggio a Carlo Gesualdo

Visitabile fino al 5 novembre la mostra nel castello del principe dei musicisti

In Comune di Gesualdo, in collaborazione con le associazioni locali, promuove la mostra "Praga - Riflessioni Rudolfine" dedicata a Venceslas Hollar, uno dei più rinomati incisori del XVII secolo. La mostra è stata curata da Andrea Louis Ballardini e Pavel Piekar, Ščug Hollar, e promossa dal Comune di Gesualdo, dall'Istituto Italiano di Studi Gesualdiani e dall'Associazione culturale italo-ceca Lucerna di Bologna. L'evento, nato da una preziosa collaborazione tra il Comune di Gesualdo e la Galleria d'Arte "Hollar" di Praga, vuole rinsaldare antichi legami tra la terra di Gesualdo e la Boemia nel nome del principe musicista Carlo Gesualdo.

Allestita nelle sale del castello a piano terra, la mostra, inaugurata lo scorso 29 settembre, sarà visitabile fino al 5 novembre, 2017. Grazie alla preziosa collaborazione con la Galleria d'Arte "Hollar" di Praga, il Comune di Gesualdo - si legge in una nota - prosegue il percorso di ricerca, studio e approfondimento della figura di Carlo Gesualdo. La mostra, di cui è disponibile il relativo catalogo, presenterà un'ampia selezione di opere dei migliori maestri dell'arte incisoria ceca, la cui tradizione risale all'e-



poca di Rodolfo II.

«La scelta delle opere - afferma il presidente dell'Associazione Hollar, Pavel Piekar - riflette sostanzialmente Praga nelle sue varie sembianze, quelle attuali e quelle storiche, durante il regno dell'imperatore Rodolfo II, periodo in cui la città conobbe un nuovo slancio dopo quella straordinaria fioritura gotica sotto il regno dell'imperatore Carlo IV».

Ospite della mostra il Maestro Andrea Ballardini

che ha vissuto i suoi anni di formazione artistica proprio a Praga. La varietà nella scelta dei soggetti, dei linguaggi artistici utilizzati e delle tecniche esibite vuole testimoniare la molteplicità delle espressioni dell'Associazione Hollar. La scoperta della città di Praga, attraverso il percorso della mostra, inizia dall'epoca gotica nel regno di Carlo IV, sovrano che trasformò la capitale in una delle maggiori metropoli d'Europa, seguono immagini del Rinascimen-



Il castello di Gesualdo

to, del Manierismo e del Barocco. Uno dei periodi di massimo splendore per Praga fu l'epoca a cavallo tra Ottocento e Novecento, in cui si susseguirono stili eclettici, segnata da artisti dotati di originalità che da una parte si allontanavano dall'influenza germanica e austriaca, dall'altra ammiccavano ormai alle avanguardie parigine. L'immagine della città non sarebbe completa senza i ritratti di alcuni grandi personaggi dell'arte, presenti nella mostra. Con il

ritratto immaginario di Carlo Gesualdo si vuole rendere omaggio nella città di Gesualdo alla grande personalità rinascimentale che ne ha creato la fama. Il fatto che un progetto di tal levatura si tenga nel castello di Gesualdo, nella dimora del Principe dei musicisti, sede del suo cenacolo culturale, è evocativo dei legami storici che s'intrattennero tra la corte della famiglia Gesualdo e la corte dell'imperatore Rodolfo nel XVII secolo, grazie

al matrimonio che unì i Gesualdo ai Furstemberg, i più alti dignitari della corte boema del tempo. Lo scambio culturale tra le due più importanti famiglie europee del Rinascimento ebbe inizio quando Emanuele Gesualdo principe di Venosa, figlio di Carlo Gesualdo e di Maria d'Avalos, prese in sposa la principessa boema Maria Polissena Furstemberg il 10 novembre 1607. Quest'antico legame ha potuto rinsaldarsi a seguito di contatti

intrapresi tra il Comune di Gesualdo e l'Associazione Venceslas Hollar che proprio quest'anno festeggia il centenario della sua fondazione.

«Dal ricordo del forte legame che unì quattrocento anni fa Gesualdo a Praga - dichiara Domenico Forgiione, sindaco di Gesualdo - uno dei tanti che storicamente collegò l'Italia e la Boemia, che rinnoviamo oggi con questa interessante mostra, possiamo guardare al futuro del nostro Paese auspicando rinnovate collaborazioni in un'ottica europea. Per tali ragioni, siamo convinti che esperienze "concrete", come quella che vivremo durante i giorni della mostra, contribuiranno alla creazione di una rete di relazioni culturali, sociali, istituzionali e commerciali in grado di concordare e definire nuovi progetti che possono aumentare la frequenza dei nostri contatti e l'interazione tra la città di Gesualdo e la Repubblica Ceca. Il Comune di Gesualdo, d'intesa con le sue Associazioni, si fa promotore di tali attività internazionali con l'auspicio che la cultura gesualdiana possa rafforzarsi nella propria comunità e diffondersi ulteriormente oltre i confini nazionali in nome del genio musicale di Carlo Gesualdo».

Settant'anni fa la scomparsa del meridionalista avellinese

Una classe dirigente per l'Italia Rivive la lezione di Guido Dorso

La lezione di Guido Dorso (30 maggio 1892 - 5 gennaio 1947) a settant'anni dalla morte. Avellino si prepara - grazie all'incessante e meritoria attività del Centro di ricerca intitolato all'autore della *Rivoluzione meridionale* che dalle pagine del *Corriere dell'Irpinia* corrispondeva con Piero Gobetti, l'intellettuale antifascista torinese fondatore della *Rivoluzione liberale* - a commemorare la figura e l'opera del grande meridionalista con un convegno in programma il prossimo 27 ottobre, alle 16.30, nella sala Ripa del carcere borbonico sul tema *Una classe dirigente per l'Italia. Attualità di pensiero di Guido Dorso*. Il programma dei lavori, che saranno coordinati da Luigi Fiorentino, presidente del Centro, prevede dopo un'introduzione di Francesco Saverio Festa dell'Università di Salerno, gli interventi di Carlo Carboni dell'Università delle Marche, Emanuele Felice dell'Università di Chieti-Pescara "Gabriele D'Annunzio" e Paolo Macry dell'Università di Napoli Federico II.

L'incontro farà da prologo ad una sessione di studi che si svolgerà il 16 febbraio del prossimo anno secondo il programma definito dal comitato scientifico del Centro Dorso presieduto da Luca Fiorentino.

70°

Settant'anni dalla morte

Guido Dorso

1947-2017

UNA CLASSE DIRIGENTE PER L'ITALIA.
Attualità del pensiero di Guido Dorso

Introduce
Francesco Saverio Festa
Università di Salerno

Intervengono
Carlo Carboni
Università delle Marche
Emanuele Felice
Università di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio"
Paolo Macry
Università di Napoli "Federico II"

Presiede e coordina
Luigi Fiorentino
presidente del Centro Dorso

27 ottobre 2017 ore 16.30
Carcere Borbonico,
Sala Ripa, Avellino

lino, dove si è discusso del suo volume *Sud, vent'anni di solitudine*, un «volume che - ha affermato Luigi Fiorentino, presidente del Centro di ricerca Guido Dorso, organizzatore dell'evento - ci offre una lettura critica degli ultimi venti anni di abbandono del Sud». Un volume che dal titolo rievoca il fortunato romanzo di Marquez e quel senso di abbandono che ha attanagliato le regioni meridionali fin dal 1992, quando con un voto parlamentare «sciagurato» - così lo ha definito, con un accenno di

autocritica, Gerardo Bianco, che pure è stato uno dei protagonisti di quella stagione politica - fu abrogata la Cassa per il Mezzogiorno. Il libro di Soriero presenta una forte critica delle politiche governative dell'ultimo ventennio, partendo da uno dei punti chiave della stagione politica appena trascorsa, ovvero il federalismo, così come esso è stato introdotto in Italia. Un falso federalismo che, ha osservato Fiorentino nel suo intervento di apertura, produce delle soluzioni politiche grottesche, come quelle

paventate dal "referendum" che si terrà il 22 ottobre prossimo in Lombardia e Veneto: «Un referendum inutile - ha chiosato il presidente del Centro Dorso - perché i suoi propositi, quelli di una più forte autonomia, sono previsti nel contesto costituzionale». Ma la solitudine del Sud non è certo solo colpa delle politiche governative. «Anche la società meridionale - ha ricordato Fiorentino - deve fare autocritica. Essa, infatti, non si è più interessata alla cosa pubblica». Un disinteresse evidente so-

6 ottobre ore 17:00
Circolo della Stampa
Corso Vittorio Emanuele, Avellino

Giuseppe Soriero

Sud, vent'anni di solitudine

Donzelli Editore, 2014

Ne discutono con l'autore
Gerardo Bianco presidente Animi
Gianni Festa giornalista
Amedeo Lepore Università di Napoli "Federico II"
Presiede e coordina Luigi Fiorentino presidente Centro Dorso

ANIMI

www.centrodorso.it

ordine dei giornalisti

GUIDO DORSO

prattutto nelle giovani generazioni. Ma «se non ci sono i giovani - ha affermato Gianni Festa - è perché manca una classe dirigente capace di invogliare le giovani generazioni a fare politica attiva. Manca una classe dirigente perché la politica è diventata, nel Mezzogiorno, sinonimo di corruzione. I mali veri del Mezzogiorno - ha concluso il direttore del "Quotidiano del Sud" - sono da rintracciarsi nel connubio politica-malaffare. Fino a quando tale connubio non sarà spezzato nessuno avrà intenzione di

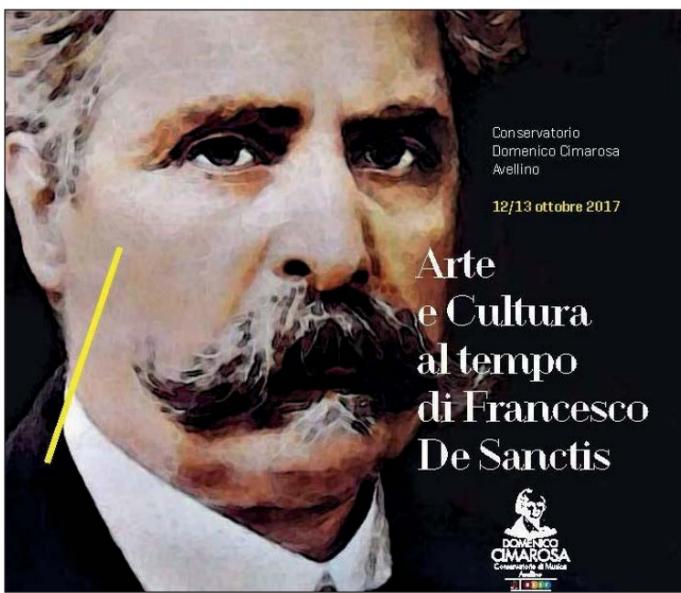
impegnarsi attivamente in politica». Intenso e ricco di riflessioni l'intervento dell'assessore delle attività produttive della giunta regionale, Amedeo Lepore, interrogato da Fiorentino sui risultati conseguiti, a livello nazionale e regionale, negli ultimi due anni. «Negli ultimi due anni il Mezzogiorno - ha affermato l'economista - è tornato al centro del dibattito pubblico. Lo è tornato quando è stato deciso di accorpate il ministero della Coesione territoriale con quello per il Mezzogiorno

in un'unica struttura amministrativa». Da allora sono stati raggiunti, secondo Lepore, obiettivi concreti, a partire dal cosiddetto "Masterplan" e seguito dai patti per il Sud. «Ma accanto al Masterplan - ha ricordato Lepore - vanno aggiunte altre due iniziative, trasformate in leggi nazionali. La prima ha previsto che il 34% della spesa pubblica dello Stato sia indirizzata alle regioni meridionali. La seconda che ha previsto il raggiungimento di tre obiettivi, fra i quali la creazione delle Zone economiche speciali. Entro la fine dell'anno saranno aperte - ha aggiunto Lepore - le prime due Zes, una in Campania e una in Calabria». In particolare quella campana può rappresentare l'occasione per il rilancio delle zone interne, come Valle Ufita. Lepore ha poi ricordato anche il ruolo della regione, «la regione che cresce di più in termini di Pil sull'intero territorio nazionale. Ciò è dovuto - ha concluso l'assessore - ad una serie di leggi che hanno favorito la sburocratizzazione e la semplificazione, leggi sull'industria 4.0, norme sulla bioeconomia». Dati, quelli snocciolati da Lepore, che permettono di guardare con occhi fiduciosi al futuro e che possono permettere di parlare di una rinascita del Sud. «Del resto la domanda che sottintende questi nostri incontri - ha concluso Gerardo Bianco, intervenuto in qualità di presidente dell'Animi (Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno) - è questa: "come può risorgere il Sud?". Un impegno che il Centro Dorso, anche in collaborazione con l'Animi, sta cercando di portare avanti da anni, offrendo, accanto a riflessioni e convegni, anche possibili soluzioni. e.b.

Proseguono le celebrazioni per il bicentenario della nascita di Francesco De Sanctis. Studiosi ad Avellino, ieri e l'altro ieri, presso l'auditorium del conservatorio "Domenico Cimarosa" di Avellino, per il convegno nazionale sul tema *Arte e cultura al tempo di Francesco De Sanctis* che ha inteso indagare il rapporto, non sempre studiato a fondo, tra la letteratura e la musicologia con particolare attenzione al pensiero del grande critico morrese.

Articolata in tre sessioni la due giorni ha visto la partecipazione di numerosi esponenti del mondo accademico. Ricca di spunti la prolusione di Toni Iermano sul significativo tema *Ritrovare De Sanctis*. Riscoprire De Sanctis significa ripercorrerne le tappe significative della sua vita soffermandosi, soprattutto, su quelle considerate di formazione del pensiero del critico irpino. La prima fase di formazione di De Sanctis avviene – ha ricordato Iermano – a Napoli, «dove De Sanctis frequenta la scuola di diritto e soprattutto la scuola del Puoti. A Napoli De Sanctis incontra, inoltre, per la prima volta la filosofia di Hegel, che legge dalle traduzioni francesi, mantenendo, comunque, uno stretto legame e dialogo con la letteratura. Già in questi primi anni – ha continuato Iermano – De Sanctis capisce che l'intellettuale non deve essere chiuso nella sua stanza, ma deve dialogare con il mondo». La cultura, insomma, deve farsi prassi. In questo contesto assume un ruolo importante il rapporto con il maestro Puoti e con la scuola del purismo. «A 21 anni De Sanctis – ha

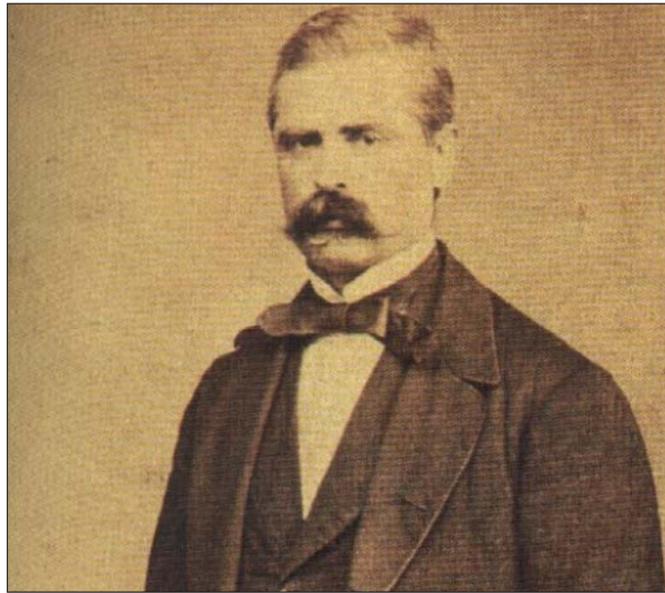
proseguito Iermano – assume la guida della scuola che è stata di Puoti. Ma egli rifiuta il purismo del suo maestro perché esso fissa la lingua, e con essa la cultura tutta, in un insieme di regole. La lingua è, secondo De Sanctis, strumento del processo di trasformazione della società. Da qui il suo invito all'azione, soprattutto rivolto ai giovani». È del 18 febbraio 1848, infatti, un famoso discorso desanctisiano rivolto ai giovani



Conservatorio
Domenico Cimarosa
Avellino

12/13 ottobre 2017

Arte
e Cultura
al tempo
di Francesco
De Sanctis



A lato, Francesco De Sanctis, con la locandina del convegno. In basso Ugo Morelli.

Convegno nazionale di studi al conservatorio di Avellino

Il Cimarosa commemora De Sanctis

di **ERMANNO BATTISTA**

A Napoli il congresso dell'Istituto per la storia del Risorgimento

Identità nazionale e dimensione europea

Per la costruzione dell'identità nazionale - Francesco De Sanctis e Pasquale Stanislao Mancini dalla provincia meridionale all'Europa: è questo il tema del LXVIII congresso di Storia del Risorgimento in programma a Napoli dal 25 al 28 ottobre. Una quattro giorni di studi a cura del comitato di Napoli dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano e della Società napoletana di storia patria per rendere omaggio ai due grandi irpini dell'Ottocento, di

cui ricorre quest'anno il bicentenario della nascita, protagonisti e fondatori di quella nuova Italia che andava formandosi all'indomani dell'Unità, in grado di esprimere una nuova dimensione civile che seppe coniugare, ai massimi livelli, politica e cultura: politica intesa come servizio e mai come potere e conservazione dello stesso; cultura come forza e sostentamento all'azione politica, come rigore morale nell'interesse della nazione. «Il bicentenario della nascita di Francesco De Sanctis e

Pasquale Stanislao Mancini – si legge nella brochure di presentazione del congresso – è l'occasione per una rinnovata riflessione su due personaggi emblematici del Risorgimento italiano. Entrambi originari della provincia di Avellino, in campi diversi, quello letterario e quello giuridico, rappresentarono percorsi paralleli di impegno per la costruzione della nazione, napoletana e italiana, e per proiettare la cultura meridionale su un livello europeo. Molti gli aspetti simili delle loro vite, dal

coinvolgimento politico, all'esilio, al ritorno in patria per convogliare conoscenze, interpretazioni, verso un nuovo modo di concepire il ruolo dell'intellettuale e del giurista; simile fu anche la capacità di divenire "modello" per le generazioni successive fino ai giorni nostri, come mostrano gli studi di carattere internazionale su entrambi da parte di ricercatori di molti paesi europei. Scopo del congresso è evidenziare l'iter individuale di entrambi dalla provincia irpina

all'Europa e viceversa come occasione e stimolo di una geografia culturale che integra dimensioni territoriali e umane". «De Sanctis e lo Stato moderno» è il tema di un altro convegno in programma, questa mattina alle 10.00, nel castello ducale di Bisaccia a cura del comitato provinciale per le celebrazioni del bicentenario di Francesco De Sanctis: relatori saranno lo storico Francesco Barra e l'ex europarlamentare Giuseppe Gargani.

in cui emerge la relazione fra cultura e prassi. Azione che porta lo stesso De Sanctis ad essere protagonista dei moti rivoluzionari del 1848; partecipazione che lo costringe dapprima alla prigionia e poi all'esilio. È proprio nella fase della prigionia che, secondo Iermano, possiamo incontrare una nuova fase di elaborazione del pensiero desanctisiano. «Nei 33 mesi che passa in carcere, internato al Castel dell'Ovo, De Sanctis

traduce la *Scienza della logica* di Hegel e alcune scene del *Faust* di Goethe. Ma, soprattutto, De Sanctis utilizza la prigionia come senso della liberazione». Una terza fase di elaborazione del pensiero desanctisiano si ha a partire dagli anni '70. È la fase politica del pensiero del critico di Morra, che culmina, nel 1876, con la pubblicazione del famoso *Viaggio elettorale* («un saggio – lo ha definito Iermano – di microfisica del

potere. Centrale nel pensiero di De Sanctis la separazione fra la politica e il potere, dove per politica si intende un'alta dimensione morale capace di trasformare il mondo». Ma gli anni '70, ha concluso Iermano, sono gli anni di elaborazione della *Storia della letteratura italiana*, quel grande romanzo che racconta «la storia dell'identità italiana». Sul rapporto tra *Francesco De Sanctis e il murattismo* si è concentrato l'intervento

di Renata De Lorenzo, ordinario di storia contemporanea presso l'Università di Napoli "Federico II". «Per murattismo si intende – ha affermato in apertura di intervento – quel movimento politico, diffuso all'interno del Regno delle Due Sicilie a partire dagli anni '50 del XIX secolo, che proponeva l'idea di restituire ai discendenti di Gioacchino Murat il trono dei Borboni: un'idea, questa, che era appoggiata non solo dalla Francia, ma

anche dalla Gran Bretagna e da alcuni esuli meridionali. Figura emblematica di questo movimento era certamente quella di Gioacchino Murat, considerato un sovrano portatore, durante il suo periodo di governo nel corso del decennio francese, di grandi novità, in campo economico, sociale ed amministrativo. Una figura, tuttavia, «molto enfatizzata – ha chiosato la De Lorenzo – all'interno dell'ambiente risorgimentale. Molto spesso, inoltre,

si è centrata l'attenzione sul famoso *Proclama* di Rimini, considerato a torto un manifesto ante-litteram del Risorgimento; si dimentica – ha infatti ricordato la presidente della Società napoletana di Storia Patria – che in quel periodo anche altri sovrani "stranieri" lanciavano proclami al popolo italiano». Su questi aspetti critici ragionava già De Sanctis nel corso del suo esilio piemontese, quando intraprese, attraverso un dibattito sul giornale "Il Diritto", una riflessione intorno al fenomeno del murattismo. «Ricordava De Sanctis – ha proseguito De Lorenzo – che il murattismo degli anni '50 era cosa diversa dal murattismo degli anni '20, che era stato il principale protagonista dei moti costituzionali del 1820. Inoltre De Sanctis rifiutava l'idea di offrire ad un sovrano straniero la corona di un regno che doveva far parte dell'Italia unita. Di fronte all'ideale dell'unità italiana il murattismo andava incontro, inesorabilmente, alla sconfitta, perché fenomeno minoritario e, soprattutto, troppo localizzato».

Gli altri interventi hanno affrontato temi più attinenti al De Sanctis critico letterario: la teoria estetica desanctisiana tra Vico e il giovane Croce e il rapporto tra musica e politica in Francesco De Sanctis. Per quanto riguarda il primo tema, Rossella Gaglione ha ricordato come il rapporto di De Sanctis con Vico fosse di «profonda ammirazione. Obiettivo di De Sanctis, che nelle pagine della sua *Storia* parla di Vico in termini di "innovatore" di un'epoca, è stato quello di portare in auge la parte viva del pensiero vichiano, auspicando il ritorno ai tipi vichiani, i cosiddetti universali fantastici». Lorenzo Santoro, invece, si è concentrato sulla concezione, fortemente influenzata dalla filosofia illuminista, desanctisiana della musica, dalla quale emerge «un giudizio negativo della musica».

In un libro la storia dell'italo-americano che si laureò ad Harvard

Morelli, lo scenziato che studiò i terremoti

di **SALVATORE SALVATORE**

È stato presentato a Grottaminarda l'opuscolo "Ugo Morelli - La grande storia di un italo americano", curato da Lucio e Maria Antonietta Lazzaruolo, Per Versi editori. Il personaggio era nato negli Usa a Bradford (Massachusetts) nel 1922 ed è deceduto nel mese di gennaio del 2016. La sua storia è stata davvero particolare e il suo valore eccezionale. Dopo la nascita in Usa, fu riportato dalla madre in Italia all'età di un anno e mezzo. Dopo tre anni di permanenza in Italia, nel 1927 tornò dov'era nato. Come lui stesso scrisse, "all'età di cinque anni avevo attraversato già due volte l'oceano Atlantico". Finita la terza classe delle scuole elementari – sempre lui scrive – "i miei genitori decisero che seguissi gli studi classici in Italia". Tornò di nuovo in Italia con la madre Genoveffa Flammia, mentre il padre Michele era rimasto negli Usa, subito dopo il terremoto del 1930.

Dopo un esame fu iscritto direttamente alla quinta classe delle elementari. Le scuole successive le frequentò a Fermo, nelle Marche, per poi iscriversi al ginnasio Colletta di Avellino. In proposito, riferendosi al glorioso istituto irpino scrive: "Quell'esperienza mi ha insegnato molto. Mi ha insegnato a studiare, a concentrarmi, a fare i compiti a casa". Il liceo lo frequentò all'istituto Torquato Tasso a Roma. Nella primavera del 1940, temendo di restare intrappolata in Italia durante la guerra, di cui ormai si sentiva ormai l'arrivo, la madre tornò in America. Lui la seguì nello stesso anno con il



diploma del liceo classico. In America si laureò presso l'Università di Harvard e subito rivolse i suoi interessi verso l'ingegneria sismica. In questo campo è diventato uno dei maggiori esperti mondiali. La sua genialità si manifestò nella capacità di sviluppare nuove teorie sulla base dei fenomeni sismici osservati. Le sue osservazioni gli consentirono di creare una conoscenza distillata che poteva essere utilizzata da qualsiasi tecnico specializzato nei progetti di edifici antisismici.

Nel campo diventò in poco tempo supervisore e coordinatore dei progetti per la gestione dei terremoti e delle altre catastrofi naturali. Promosse la formazione di importanti agenzie come il Fema (Federal Emergency Management Agency), ente federale per la gestione delle emergenze. È un'agenzia del governo degli Stati Uniti d'America facente parte del Dipartimento della Sicurezza interna degli Usa che svolge funzioni di Protezione civile. Fondò anche il Nehr, l'agenzia che fornisce le linee guida del governo federale per ridurre i morti, i feriti e i danni materiali causati dai terremoti. Infine fondò anche il Bssc che fornisce informazioni sulla gestione degli edifici, con particolari attenzioni per le tecniche e le tecnologie di progettazione.

Per fare tutto ciò ha messo insieme gruppi di esperti capaci di fornire il più ampio bagaglio di conoscenze. Ha ottenuto il consenso di tutti gli ingegneri che hanno puntualmente applicato quelle regole nella pratica comune. Subito dopo il terremoto del 1980 è venuto in Italia per studiare la situazione e suggerire alle autorità italiane la via migliore da seguire per far fronte alla gravissima emergenza verificatasi.

Il sindaco di Grottaminarda, nel suo intervento durante la presentazione, ha annunciato che appena riorganizzata la Protezione civile, la sala dove la stessa avrà dimora sarà intitolata all'illustre compaesano così fortemente distintosi negli Stati Uniti d'America.


CALCIO - SERIE B - DOPO LA SCONFITTA DI BARI I LUPI VOGLIONO RIFARSI NEL MATCH CON I GRANATA

L'Avellino cerca il riscatto contro la Salernitana

UN VERO E PROPRIO TOUR DE FORCE PER LA SQUADRA DI NOVELLINO

Dopo il derby un ciclo terribile

AVELLINO – Vittoria nel derby per confermare la striscia positiva interna. Vincere ad Avellino dopo ventidue anni dall'ultima volta per dare una svolta al campionato. Ecco i contrapposti obiettivi di Avellino e Salernitana alla vigilia del derby campano di andata della serie B 2017/2018. La gara del Partenio-Lombardi si giocherà in posticipo domani, domenica 15 ottobre, con inizio alle 17:30. Gli irpini sono reduci dalla bruciante sconfitta di Bari mentre i granata provengono dal deludente pari interno con l'Ascoli. Per entrambe le squadre, dunque, c'è tanta voglia di riscatto. Gli allenatori Novellino e Bollini, come da copione, non si sono sbottonati sulle formazioni. Difficile prevedere con


D'Angelo, Ardemagni e Castaldo

esattezza gli uomini che scenderanno in campo. Sul fronte biancoverde il trainer di Montemarano dovrebbe schierare il rientrante Radu tra i pali; la linea a quattro difesi di Bari sarà, con ogni probabilità, riconfermata. Dunque, da destra a sinistra, vedremo

all'originario 4-3-3 con Radunovic tra i pali; difesa con, da destra a sinistra, Pucino, Perico, Bernardini e Matteo Ricci ai lati; linea d'attacco con uno tra Rosina e Zito, Rodriguez centrale e Sprocati. Atteso per

l'evento il tutto esaurito. Da Salerno in arrivo ottocento sostenitori con i tagliandi disponibili polverizzati in meno di mezz'ora. Come sovente accade in queste gare, agonismo spinto e nervi saldi potrebbero risultare decisivi ai fini del risultato. A seguire, D'Angelo e compagni saranno attesi da un ciclo terribile: trasferta a Pescara il 21 ottobre; turno infrasettimanale interno il 24 ottobre contro la Pro Vercelli di mister Gianluca Grassadonia; doppiatrasferta successiva: Parma il 28 ottobre e Perugia il successivo 6 novembre in posticipo notturno. Al termine di questo tour de force sapremo molto sulle reali ambizioni dell'Avellino nella stagione in corso. f.s.

AVELLINO – Mal di trasferta. Inizio di campionato negativo lontano dalle mura amiche per gli uomini di Novellino. D'Angelo e compagni, nelle quattro gare esterne fin qui disputate, hanno ottenuto una vittoria e ben tre sconfitte. Tre punti sofferti quelli ottenuti a discapito del Novara. Sofferti perché, ad onta del doppio vantaggio maturato grazie alla doppietta di Ardemagni e della superiorità numerica ottenuta per l'espulsione di Da Cruz, i lupi hanno subito un gol evitabile dal solito Maniero. Il gol dell'ex barese, frutto anche di un calo di concentrazione del pacchetto difensivo, ha ridato speranze agli uomini di Corini che hanno provato l'assalto finale mettendo i brividi ai sostenitori biancoverdi. Sembrava una gara già chiusa, ma le difficoltà difensive hanno messo in pericolo la vittoria. Difesa già sul banco degli imputati nella sfortunata (vedi gol ingiustamente annullato ad Asencio) trasferta di Cremona e nella disastrosa gara di Cesena.

Più che bruciante può definirsi la sconfitta di domenica scorsa a Bari. Contro i galletti l'Avellino è partito discretamente creando un paio di occasioni pericolose mantenendo un certo predominio. È bastato, però, uno scambiorapido permettere Cristian Galano in condizioni di far tremare la traversa della porta difesa da un più che incerto Lezzerini. Nella seconda frazione l'equilibrio veniva rotto da un lampo di Kresic, sugli sviluppi di un calcio piazzato. Trascorrevano solo due minuti, però, ed il Bari

pareggiava: Improta andava a cercar fortuna sul lato opposto a quello di competenza e, dal limite dell'area, approfittando anche di una "uscita" sbagliata di Migliorini, fulminava Lezzerini con un gran colpo all'incrocio dei pali. Palla al centro ed immediato (molto dubbio) rigore per i biancorossi, trasformato senza esitazioni da Galano. Un colpo di testa di D'Angelo parato da Micali, due contropiedi mal sfruttati dal Bari ed un'orrenda

gestione di un potenzialmente pericoloso calcio di punizione dal limite all'ultimo secondo per i biancoverdi chiudevano il match. L'incontro del San Nicola ha lasciato non poco rammarico nell'ambiente biancoverde e l'ennesima sconfitta in trasferta. Si diceva di una difesa incerta. Il pacchetto arretrato, effettivamente, non ha ancora trovato una sua fisionomia definitiva. Nonostante Novellino vi abbia lavorato

a fondo sin dal ritiro estivo, gli automatismi appaiono non ancora ben oliati: troppe le reti subite. Probabilmente, però, non si tratta solo di mancato apprendimento degli schemi di gioco, ma anche di un problema di interpreti. Innanzitutto, riteniamo che l'alternanza fra i pali di due portieri non giovino né ai portieri stessi né ai compagni di reparto del l'estremo difensore di turno. Dalle prime apparizioni, comunque, Radu è apparso

tra i due quello che fornisce maggiori garanzie. Nella linea a quattro Rizzato sta confermandosi come terzino sinistro di esperienza ed affidabile; sorpresa in positivo il belga Ngawa sul lato opposto. Il duo centrale ha visto ruotare interpreti diversi con risultati non sempre eccellenti. Tra tutti, ed al di là delle due reti realizzate, Kresic è sembrato il calciatore maggiormente in crescita, Migliorini quello maggiormente in difficoltà.

Caduto nel dimenticatoio Suagher, ingiudicabile allo stato Marchizza (giunto a fine mercato in Irpinia e tante volte lontano da Avellino perché impegnato con la nazionale under 20), potrebbe essere provato Ngawa centrale con il ritorno al ruolo di laterale destro basso di Laverone. Il belga è rapido ed attento nella marcatura ed, a nostro sommo avviso, potrebbe figurare bene anche come centrale. Tanto più che alto

a destra, l'allenatore di Montemarano può contare su svariate alternative a Laverone (Lasik, Molina, Bidaoui, Camara e, si spera presto, anche Gavazzi).

Qualche alternativa, magari per trovare soluzioni diverse di gioco per sorprendere gli avversari in alcune fasi della gara, potrebbe essere trovata anche a centrocampo. Superimpiegati D'Angelo e Di Tacchio è caduto nel dimenticatoio Moretti. L'ex Vicenza effettivamente ha palesato difficoltà a giocare nello scacchiere di Novellino, ma con due mastini al fianco potrebbe far valere meglio le sue qualità e far soffrire meno la squadra rispetto a quando è stato schierato nella coppia di centrali di centrocampo.

Il mal di trasferta, dal quale bisogna "guarire" per poter aspirare a qualcosa di più di una tranquilla salvezza è ben compensato dal ritorno della legge del Partenio. Dieci punti in quattro gare rappresentano un ottimo score, impreziosito dalla tenace prestazione che ha consentito la rimonta contro l'Empoli, forse la squadra tecnicamente più forte del torneo cadetto 2017/2018.

In casa l'Avellino proverà a mantenere il trend anche domani contro la Salernitana dinanzi al pubblico delle grandi occasioni. In definitiva, alla intensità di gioco, prolificità offensiva e freschezza atletica mostrate fino ad ora vanno unite una maggiore solidità difensiva ed alternative nel cuore del centrocampo. A quel punto i tifosi dell'Avellino potranno davvero ricevere delle belle soddisfazioni da questo campionato. e.s.


BASKET SERIE A – LA SQUADRA BIANCOVERDE PROVA A BISSARE IN CAMPIONATO LA VITTORIA CONQUISTATA IN CHAMPIONS

Sacripanti: «Contro Torino una gara importante»

Siamo solo alla terza giornata di campionato, ma la gara fra Sidigas Avellino e Fiat Torino (Paladellauro, domani, ore 20 e 30) è già una gara di cartello, una gara che gli irpini devono vincere a tutti i costi per non perdere il contatto con le prime dopo la sanguinosa sconfitta di Brescia. La Fiat è infatti una delle cinque capilista, delle cinque formazioni finora ancora imbattute, e che è reduce anche dalla vittoria in Eurocup sul campo del Cedevita Zagabria. Squadra finora imbattuta, dunque, che ha un roster di tutto rispetto, costruito per andare avanti il più possibile sia in campionato che in coppa. La stella di prima grandezza è certamente lo sloveno trentatreenne Aleksander Vujacic, da giovanissimo ad Udine, prima di spiccare il grande salto verso l'Nba, dove ha vinto due titoli con i Los Angeles Lakers. Ma tutti gli altri componenti del roster sono di buon livello, a partire dall'irpino Antonio Iannuzzi, arrivato a Torino dopo la buona stagione di Capo d'Orlando. Ma anche la Sidigas ha dato grandi segnali di ripresa con la vittoria di


Filloy

Fiba Champions League ottenuta sul campo del Besiktas, una delle formazioni accreditate per il successo finale della manifestazione. Ed ora deve confermarsi contro Torino, perché la formazione di Sacripanti non può permettersi passi falsi in casa, anche in ottica Final Eight di coppa Italia, visto che il calendario prevede sette gare in casa ed otto in trasferta nel girone di

andata, al termine del quale si determineranno le partecipanti. Ma anche perché il pubblico avellinese merita il successo, dopo aver risposto ancora una volta positivamente con la sottoscrizione delle tessere, nonostante gli "scivoloni" presi dalla società nella gestione della campagna abbonamenti. Questo il pensiero di Sacripanti sulla gara contro la Fiat, espresso nella

consueta conferenza stampa di presentazione del match: "Quella di domani sera è una partita importantissima, perché affrontiamo una grande squadra che si è mossa bene in sede di mercato puntando su un allenatore esperto, e che ha grande ambizioni. In questo avvio di campionato ha disputato due ottime gare vincendole entrambe. Noi, in queste prime

uscite, abbiamo avuto dei momenti di difficoltà nell'arco dei 40 minuti, e siamo consapevoli di avere ancora dei problemi sia di natura fisica che a livello di gioco. Sono contento per la qualità offensiva dimostrata dai miei ragazzi fino a questo momento, mentre ciò che mi preoccupa è il fatto che abbiamo poco tempo per allenarci. Sappiamo che il ruolo di numero cinque,

al momento, è il nostro tallone d'Achille. Stiamo aspettando Fesenko e N'Diaye, ma Zerini è molto bravo a giocare in quel ruolo, soprattutto a livello difensivo. Contro i turchi, tatticamente, abbiamo disputato una buona gara, e speriamo di essere in grado di sfruttare la nostra intelligenza cestistica anche contro Torino". Così Luca Banchi dal sito


Sacripanti

ufficiale dell'Auxilium Torino: "Dopo un avvio incoraggiante, adesso per noi è il momento di dimostrare all'altezza di una squadra come Avellino che, appena ha recuperato tutti i suoi elementi, ha dimostrato di avere tutte le caratteristiche per potersi confermare protagonista assoluta del nostro campionato, dopo aver centrato nelle ultime due stagioni altrettante semifinali scudetto. Ovviamente per noi, doversi misurare con un avversario di tale caratura, rappresenta un ulteriore banco di prova specie perché a poche ore dalla gara di Zagabria. Il nostro compito sarà quello di saperci esprimere con altrettanta qualità dimostrando di poter sostenere lo sforzo necessario per onorare il doppio impegno, Coppa e Campionato. Obiettivo di tutti è uscire dal PalaDelMauro con una prestazione solida, efficace, di fronte a un avversario galvanizzato dal successo in Champions League di Istanbul ed una cornice di pubblico che ha sempre spinto la squadra biancoverde a gare di altissimo livello sul proprio campo".

Franco Marra

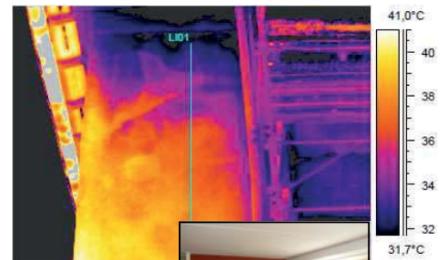
GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srl

LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE



- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)

Tel.: 0825675873-0825675195

Fax: 0825675872

E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com



DG3 DOLCIARIA



Golosità da sempre

INDUSTRIA DOLCIARIA

Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it